


www.ilmattinale.it

SCANDALO UNIVERSALE

*Il Pd si spacca.
Il Pd non esiste più:
non mangia il panettone.
Ma Renzi a Natale
rinasce come il bimbo
divino nella capanna.
Fa il Partito
della Nazione*

AUTUNNO NERO

*Renzi punta a spaccare con
Verdini il Partito democratico per
riprovarci con il Partito della
Nazione? Il Drago dell'autunno
nero lo inghiottirà e manderà a
ramengo i progetti suoi e dei
transfughi suoi sodali*



DI MALE IN PEGGIO

*Purtroppo, come con
lucida analisi il Nobel
dell'economia Paul
Krugman spiega su
Repubblica, "andrà di
male in peggio".
Occorre un governo che
abbia la forza di essere
interlocutore in Europa
così che la Germania attui
la reflazione, e si attui
una politica di
investimenti per mille
miliardi, per contrastare
deflazione e recessione*

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

950



100 PUNTI SULLA QUESTIONE
MERIDIONALE: ANALISI E POLITICHE
D'INTERVENTO (2)

Che fare?

3 agosto 2015

È cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - 8 Popolo della Libertà

951



100 PUNTI SULLA QUESTIONE
MERIDIONALE: ANALISI E POLITICHE
D'INTERVENTO (3)

La regola aurea

3 agosto 2015

È cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - 8 Popolo della Libertà

952



INTERVENTO DELL'ON. RUSSO
Dichiarazioni di voto finale sulla «Conversione in legge,
con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015,
n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti
territoriali»

4 agosto 2015

È cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - 8 Popolo della Libertà

953



TABELLA CLAUSOLE DI
SALVAGUARDIA

4 agosto 2015

È cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - 8 Popolo della Libertà

954



ECCO LE TAPPE CHE DA MAASTRICHT
A OGGI HANNO PORTATO L'EUROPA
ALLA DERIVA

5 agosto 2015

È cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - 8 Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

Renzi punta a spaccare con Verdini il Partito democratico per riprovarci con il Partito della Nazione? Tesi interessante. Ma il Drago dell'autunno nero lo inghiottirà e manderà a ramengo i progetti suoi e dei transfughi suoi sodali. La crisi economica in arrivo scombinerà molti sogni di gloria. Sui centri di identificazione la Merkel ha ragione. E sul funerale scandaloso del boss il prefetto ci dà ragione: clamorosa assenza di intelligence

1) Preziosa analisi di **Alessandro Sallusti** sul Giornale. La tesi è affascinante e la riassumiamo in soldoni. Il titolo aiuta nella sintesi: **“Perché il Pd non mangerà il panettone. Resa dei conti col Premier”**.



2) Trattasi di questo. Come abbiamo scritto a iosa, **Renzi non ha i numeri al Senato**. Per scongiurare questo deficit, e reggere alla tempesta prevedibile per l'approvazione della legge costituzionale e di quella di stabilità, ha due strade. O convertire la sua opposizione interna, o trovare consenso esterno.



(Fonte: Il Foglio)

3) **Renzi sa che ormai la strada per riannodare i fili con la sinistra del Pd è impossibile**, salvo accettare di cambiare la sua natura e rinunciare al suo disegno di leader universale che si prende il centro politico e moderato.

Non può farlo. Sarebbe un ostaggio a cui prima o poi i compagni farebbero lo scalpo.

4) **Ed ecco il colpo di genio suo e di Verdini (in realtà più di Denis che di Matteo).** Ad un certo punto i voti dei transfughi di Forza Italia saranno decisivi. Magari verso la fine dell'anno, su leggi economiche, tagli, tasse, eccetera.



(Fonte: Il Foglio)

5) **Scandalo universale.** Il Pd si spacca. Il Pd non esiste più: non mangia il panettone. Ma **Renzi** a Natale rinasce come il bimbo divino nella capanna. Fa **il Partito della Nazione**. E **Verdini** apre la strada a una nuova formazione di sinistra-centro-destra che - chissà mai - consentirà a **Berlusconi** di riconoscere in Renzi il suo vero erede.

6) **La teoria è così liscia e bella da lasciare ammirati, e fa bene Sallusti a esporla.** C'è un difettuccio: non tiene conto dell'urlo della realtà. L'autunno nero non è una previsione di gufi, ma una tempesta che già comincia a scagliare grandine e fulmini. La crisi cinese fa il paio con la decelerazione americana. **E l'Europa, che è il continente messo peggio, rischia enormemente.** Renzi non è attrezzato per consentire all'Italia di reggere il colpo. Cadrà, e sarà spazzato via. Altro che Demiurgo che ricompone il mondo in frantumi grazie ai consigli del Mago Verdini.



7) **Purtroppo, come con lucida analisi il Nobel dell'economia Paul Krugman spiega su Repubblica, "andrà di male in peggio".** Occorre un governo che abbia la forza di essere interlocutore in Europa così che la Germania attui la reflazione, e si attui una politica di investimenti per mille miliardi, per contrastare deflazione e recessione. **Renzi non ha la cilindrata politica, l'autorevolezza morale, il prestigio professionale per difendere gli interessi nazionali. Sarà spazzato via.** Per questo invece che sognare dissoluzioni altrui e miracolistiche palingenesi fiorentine, è il caso urgente e drammatico di lavorare al cantiere di idee, programmi e

regole del centrodestra. **Berlusconi** spinge a questa impresa: ne va della salvezza non di una sigla politica o di carriere personali, ma del nostro popolo, e in esso del ceto medio che rischia di essere



scarnificato definitivamente da una tempesta economica globale, ma che - vedi i dati della **Borsa di Milano** - ci trova più deboli che mai.

8) **Renzi che fa? Dopo Rimini si precipita a Pesaro, sulle note gloriose del Guglielmo Tell.**

Rievocazioni mistiche: qui Mussolini fece il famoso discorso su Quota 90 del 18 agosto 1926... Un uomo solo ma senza comando... Cerca nel trionfo personale di annegare la sua disperazione politica.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN RICARICA



9) **Renzi non è stato invitato al vertice su Ucraina e soprattutto sull'invasione di profughi e clandestini. Ovvio. Non ha peso, non ha idee.**

Stavolta c'è una ragione in più: **Hollande** e **Merkel** avevano per bersaglio proprio lui e **Tsipras**. Hanno chiesto all'Italia e alla **Grecia** di procedere con i centri di identificazione, di non traccheggiare. In buona sostanza di non fare i furbi.



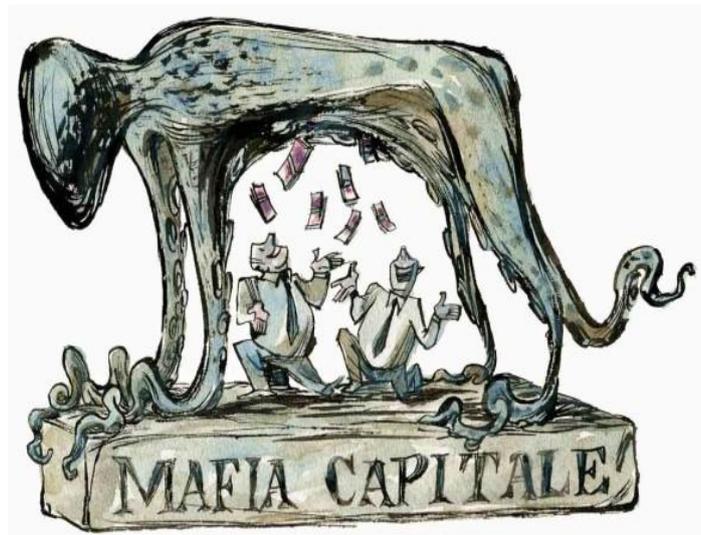
Stavolta la **Merkel** non ha torto, e sarebbe il caso di fare autocritica. Noi infatti non identifichiamo i migranti sperando che grazie a Schengen se la svignino in altri Paesi e così non possano rimandarceli indietro. Una piccineria che viene usata dai Paesi del

Nord per negarci solidarietà. **Si tratti con l'Europa chiedendo aiuto anche per questo. E si esca dalla politica dei giochetti.** Con l'autunno nero in arrivo non si può più scherzare.

- 10) **C'è un problema di intelligence al riguardo.** Non a caso **Cameron** offrì di mandare i suoi agenti dei servizi segreti per aiutare il lavoro di prevenzione e di identificazione in Sicilia.

Ed ora questa situazione di *défaillance* è stata denunciata dallo stesso prefetto **Gabrielli**, il quale denuncia l'assenza di qualsiasi prevenzione nel caso scandaloso del funerale del boss dei **Casamonica**. **E rifà la nostra domanda: e se quell'elicottero fosse stato in mano a terroristi?**

La mancanza è tanto più significativa e di fatto strutturale, poiché vice dell'Aisi è da qualche mese il generale Parente che, da comandante dei Ros, aveva sgominato **Mafia-Capitale**. Un conto però è reprimere i reati, un altro è prevenire comportamenti pericolosi per la tenuta dello Stato ma che non per forza sono reati.



Si convochi in seduta straordinaria il Copasir.

È già troppo tardi. E si inviti **Forza Italia**.

O si ha paura delle nostre domande e della rilevazione di conflitti di interesse presenti e inaccettabili in un organismo di massima delicatezza?

LETTERE A “IL MATTINALE”

Non solo abbiamo dato un dito per poi finire privati del braccio, ma abbiamo anche scherzato con il fuoco e ci siamo bruciati.

Il fatto di rimanere addirittura carbonizzati o gravemente ustionati dipenderà solo dal grado di follia e irresponsabilità che già le immagini giornalistiche della contestazione dei clandestini a Milano in Viale Fulvio Testi ci restituiscono come anteprima del futuro che ci attende e che ci meritiamo.

Che si arrivasse a una situazione del genere era già scritto e detto da tempo... E che si prosegua con ostinazione sulla strada verso il peggio e l'irreparabile è già stato previsto da chi ingiustamente è stato tacciato di razzismo e bieca intolleranza.



Non solo abbiamo reso l'Italia un suo colmo di illegalità e sporcizia, a rischio di disequilibrio sociale e invivibilità ma abbiamo consegnato il nostro debolissimo Paese al fate vobis europeo, corsia privilegiata per tutti coloro che vorranno colonizzarci a colpi di kalashnikov e scimitarra.

L'Italia è invasa.

Quei profughi che rivendicano i "documenti", il "diritto di asilo", condizioni igieniche migliori e che si riversano in strada urlando, minacciando, alzando le mani verso le forze dell'ordine, impedendo a noi italiani di lavorare o di poter vivere normalmente mi gettano nello sconforto.

È tardi. Purtroppo. Abbiamo perso tempo.

*Siamo condannati a perderne di più.
A rimanere privati della nostra identità, cultura, storia, tradizione.*

Non è una questione di razzismo al quale peraltro siamo avviati se a questa invasione non si pone un freno. Subito.

È una questione di sopravvivenza. Perché questa è una guerra.

ANNA PETTENE

L'articolo 29 della Carta Costituzionale recita che la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Con il ddl Cirinnà la deriva verso la società contro naturale.

Indietro tutta!

ANNA PETTENE

IL MEGLIO DEL MATTINALE...

SPECIALE

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

TAVOLO DELLA COESIONE

E DELLA SICUREZZA NAZIONALI

Grande soddisfazione per il tavolo della coesione e della sicurezza. Grande momento di unità nazionale. La coesione nazionale come valore fondante di fronte alle crisi e alle emergenze, e alla lotta al terrorismo. Grande vittoria di Forza Italia

Giovedì 6 agosto

TERRORISMO: RENATO BRUNETTA, SODDISFAZIONE PER PRIMA RIUNIONE TAVOLO COESIONE NAZIONALE

Grande soddisfazione per la prima riunione del Tavolo di coesione nazionale tra le forze politiche presenti in Parlamento e il governo, tenutasi stamattina a palazzo Chigi. Con questo incontro, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha voluto dare attuazione a un impegno contenuto nella **risoluzione di Forza Italia dello scorso 22 aprile** – votata a larga maggioranza, con l’assenso dell’esecutivo – volto all’istituzione di un luogo di confronto per l’**emergenza immigrazione** e per le **crisi internazionali** in atto, a partire dal terrorismo. Ai cento giorni, il governo ha mostrato di condividere e di voler attuare quell’impegno, che si inserisce nella nostra migliore tradizione repubblicana, ove in più di un’occasione, specie con i **governi Berlusconi**, per le decisioni di maggior rilievo si ebbe il massimo del **coinvolgimento delle opposizioni**, con grandi momenti di unità nazionale. Ferme restando le visioni politiche diverse, l’istituzionalizzazione del Tavolo di coesione rappresenta un passaggio importante per la nostra democrazia, con la valorizzazione e responsabilizzazione del Parlamento”.

Il governo ha dovuto accettare come vincenti le nostre proposte. Nessun nuovo Nazareno, ma consapevolezza di un metodo che privilegia l'interesse nazionale su quello di fazione. E la prova che senza Forza Italia Renzi non può combinare niente di buono



Qualcosa. Non sufficiente a mutare lo stato delle cose, ma qualcosa. E quando c'è un segno “più” nell'andamento del Pil della politica ne traiamo motivi di sollievo, non siamo gente da tanto peggio tanto meglio.

Perciò, come attesta il comunicato a firma del capogruppo di Forza Italia **Renato Brunetta**, **manifestiamo “grande soddisfazione” per l'apertura e l'istituzionalizzazione del “tavolo della coesione nazionale” per far fronte comune dinanzi alle emergenze e alle crisi internazionali.**

Lo proponemmo noi nella risoluzione alla Camera del 22 aprile e approvato a larga maggioranza con l'assenso del governo. Non lo diciamo per vanagloria, ma per **rivendicare un metodo che non abbiamo mai abbandonato e a cui neppure ora rinunciamo.**

Dopo la fine del Nazareno, **Forza Italia** ha manifestato senza titubanze nelle parole e negli atti una **opposizione a 360 gradi al governo**.

Questa opposizione senza aggettivi edulcoranti perdurava mentre proponemmo quel tavolo, ed è chiara e netta più che mai in questo momento.

Il documento politico approvato dal Consiglio nazionale di Forza Italia lo attesta: **siamo alternativa senza se e senza ma per il presente e per il futuro al monopartitismo di fatto del Partito democratico renziano**.



Nello stesso tempo diamo volentieri atto al Presidente del Consiglio di aver dato prova della consapevolezza che **esistono valori fondanti e conseguenti sforzi per difenderli che trascendono la logica della contingenza politica**.

Quando eventi tragici mettono a rischio ciò su cui si regge la pacifica convivenza sociale e la sicurezza esterna e interna, è necessario mettere in campo “**coesione e compattezza**” nazionali, come ha riaffermato il Capo dello Stato.

Dopo 100 giorni il governo ha posto in essere e istituzionalizzato, dandogli cadenza bimestrale, un luogo di condivisione di informazioni e di decisioni possibili dettate dal superiore interesse nazionale.

La politica, nelle sue istanze costituzionali di potere esecutivo e legislativo, **riesce a trovare forme di collaborazione sincera e cordiale** mentre tutto intorno si vuole un'Italia frammentata, inconsistente, e dunque facile preda vuoi del terrorismo internazionale, vuoi della speculazione finanziaria (facendo i dovuti distinguo:

conosciamo le differenze tra la guerra totalitaria dell'Isis e quella di rapina dei conglomerati finanziari).



L'esempio che avevamo davanti quando abbiamo proposto questo ambito di autentica democrazia costituzionale era quello fornito in particolare dal **governo Berlusconi** durante la gravissima crisi durante i sequestri di nostri connazionali in zone di conflitto (2004-2005).

Noi riteniamo che **questo momento di condivisione** senza confusione di ruoli ma anche senza alcuna timidezza nel riconoscimento della legittimità reciproca, **sia un importante segnale di pacificazione politica.**

Si può e si deve fare opposizione dicendo con lealtà e durezza dei no, e nel contempo costruire insieme dighe contro l'ondata di violenza di chi vuole annientare la nostra civiltà; si può e si deve fare opposizione e nello stesso tempo difendere le prerogative in quanto tale della sfera politica, conferendole una dignità che non deve essere messa in forse da invasioni e interferenze di campo di un ordine giudiziario che da troppo tempo è spinto da una minoranza di magistrati politicizzati a sostituirsi al potere esecutivo e legislativo.

Martedì 9 giugno

**Il Parlamento si convochi per dibattere e trovare la strada per bloccare lo tsunami di masse di migranti che la nostra gente non è in grado di sopportare. Moderatismo non è debolezza, ma determinazione a rispettare tutti i valori coinvolgendo le istituzioni. Non è con il buonismo che si affronta un fenomeno epocale.
Otto punti con le proposte di Forza Italia**

**NO ALL'INVASIONE DELL'ITALIA
SI CONVOCHI SUBITO IL PARLAMENTO**

- 1. Resistere all'invasione! Bloccarla!** Non è questione di tattica politica, di una tecnica comunicativa per vincere le prossime elezioni, come pensa Renzi, pauroso di perdere consensi "sull'immigrazione e sull'economia" come ha confessato alla direzione del Pd. Qui **ad essere in gioco è la sopravvivenza stessa della nazione italiana, la sua tenuta sociale ed esistenziale.** **E' un'invasione:** non è un semplice fenomeno migratorio più consistente degli altri. Numeri enormi di persone in arrivo, senza mezzi, senza destinazione, con culture dissonanti, concentrati in un tempo brevissimo.

- 2. Questo impone la convocazione del Parlamento in tempi brevissimi.** La conferenza stampa di oggi al Senato con i dirigenti parlamentari di Forza Italia mostra come questa resistenza non si gioca fuori dalle istituzioni, non è tema propagandistico, ma sostanza di vita politica. Questa è la natura di Forza Italia. In questo c'è il nostro Dna moderato: non le ruspe, non i reticolati, ma la determinazione ad usare gli strumenti della democrazia per rispondere all'emergenza gravissima dinanzi a cui il governo si sta dimostrando imbelle e, lui sì, provocatorio ed estremista.
- 3. La scelta dei tre nostri governatori di Liguria, Lombardia e Veneto non ha infatti nulla di provocatorio.** Dire di no a nuovi arrivi significa costringere il governo a prendere atto della drammaticità degli eventi in corso. Altro che prendere provvedimenti, finanziando Comuni che non si adeguano alle deliberazioni del governo regionale. **Renzi e Alfano agiscono sull'Europa. Esistono strumenti di pressione,** ed essi passano inesorabilmente dai flussi finanziari. Ci sono **13 miliardi di euro** che l'Italia versa a Bruxelles. Bloccare quelli, se l'Europa non fa di tutto per bloccare gli esodi dall'Africa.
- 4. "Avvenire"**, che è la voce laica dei vescovi italiani, dedica un editoriale alle posizioni del centrodestra sull'immigrazione. **Nega la definizione di "invasori"**. Sono profughi, dobbiamo accoglierli come prescrive la Costituzione all'art. 10, sostiene Antonio Maria Mira. Chiariamo. Non diamo alla parola "invasione" alcun connotato morale. Non censuriamo – salvo il caso di volontà delinquenziale e terroristica – alcun motivo per cui milioni di persone premono verso il Mediterraneo. Noi vogliamo che questa gente, tutta, stia bene, abbia un futuro migliore. Non è certo con un'invasione di mezzo milione di persone disperate che in pochi mesi satureranno non tanto centri di accoglienza ed edifici del demanio o alberghi messi a disposizione da privati. **Satureranno e spezzeranno quel**

difficilissimo equilibrio psicologico, sociale, economico su cui poggia la tolleranza e la disponibilità all'accoglienza.

Non si può obbligare la gente ad essere eroicamente buona. La politica è esattamente questa capacità di trovare non soluzioni miracolistiche (il problema dell'immigrazione di massa non ha mai soluzioni) ma almeno di impedire il peggio, dando la certezza, fatti salvi i principi di umanità, che non sarà messo a rischio un livello minimo di vivibilità e di sicurezza nelle città, specie nelle periferie più disagiate, e nei paesi dove sono già stati concentrati i nuovi arrivi.

5. Come **Silvio Berlusconi** ha spiegato molto bene, **si tratta non solo di impedire le partenze, ma di fare in modo che chi preme sui nostri confini possa avere una assistenza e un trattamento decorosi, in linea con standard civili.** Questo era l'accordo che il **governo Berlusconi** prese con **Gheddafi**. Tutto questo esige l'organizzazione di forze a guida italiana, con la compartecipazione dell'Unione Europea e dell'Onu per consentire oasi umanitarie in Libia.
6. E' evidente che la destabilizzazione del Medio Oriente e dell'Africa mediterranea e sahariana da parte delle forze islamiste, facenti capo alla galassia dello Stato Islamico, è all'origine di questo **tsunami migratorio**. **E' provocato, oltre che dalle guerre e dalle tirannidi, anche dalla spinta che le forze jihadiste imprimono a questo flusso immane** sia per mettere alle corde in particolare "Roma", come essi identificano l'Italia, e nello stesso tempo finanziarsi, depredando i migranti, siano profughi o gente mossa dalla disperazione economica.
7. Le colpe di questa destabilizzazione criminale sono ben rintracciabili nella politica stoltamente favorevole ai ribelli

islamici in tutta la fascia mediterranea (in ordine di esplosione: Tunisia, Egitto, Siria, Libia), In particolare in Libia e Siria son stati **la Francia di Sarkozy e il Regno Unito di Cameron** imporre un **intervento armato** prima agli Usa di Obama e poi, per la pressione ricattatoria del Presidente Napolitano, ad un governo italiano che non ha potuto sottrarsi agli obblighi della Nato.

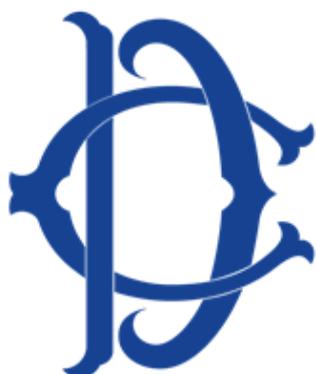


GLI INVASATI

8. Ora si tratta, in chiave di contrasto all'invasione e al terrorismo islamico, di **coordinare un'azione condivisa dall'Europa e dalle potenze Usa e Russia**, e anche dalla Cina che controlla molta parte dell'Africa, se non spegnere almeno controllare il caos di Medio-Oriente e Mediterraneo africano che mette gravemente a rischio la pace mondiale. In questo senso è necessario **coinvolgere da subito in questo disegno pacificatore la Russia. Putin** in questi giorni è a Roma. Non si perda tempo. **Il governo esca dal suo stato di servile silenzio tenuto al recente G7 in Germania**, e difenda gli interessi nazionali che coincidono con il bene di tutti, dei cittadini italiani e di profughi e migranti.

Martedì 9 giugno

**CONFERENZA STAMPA DI FORZA ITALIA
SULL'EMERGENZA IMMIGRAZIONE**



**NELL'AULA NASSIRIYA DI PALAZZO MADAMA
BRUNETTA E ROMANI
CON ESPONENTI PARLAMENTARI DI FORZA ITALIA
HANNO ILLUSTRATO
IL PIANO PER IL BLOCCO DELL'INVASIONE**

Stop all'invasione. Le proposte di **Forza Italia** per rafforzare l'iniziativa italiana nelle sedi internazionali e fronteggiare l'emergenza immigrazione. E' stato questo il tema della conferenza stampa che si è tenuta oggi alle ore 16.00 nella sala Nassiriya del Senato. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato i presidenti dei gruppi di Forza Italia al Senato e alla Camera, **Paolo Romani** e **Renato Brunetta**; i vicepresidenti del Senato e della Camera, **Maurizio Gasparri** e **Simone Baldelli**; la vicepresidente vicario del gruppo di Forza Italia al Senato, **Anna Maria Bernini** e la vicepresidente vicario del gruppo di Forza Italia alla Camera, **Mariastella Gelmini**; la portavoce di Forza Italia, **Deborah Bergamini**; il presidente del Comitato di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, **Laura Ravetto**.

IIM

Mercoledì 22 aprile

TSUNAMI MIGRANTI/DOSSIER

**Istruzioni brevi per comprendere un fenomeno epocale, le sue cause, i suoi effetti.
E per contrastarne l'esito letale**

LA NOSTRA RISOLUZIONE DEL 22 APRILE 2015

In occasione della seduta del 22 aprile 2015, **alla vigilia di un Consiglio europeo straordinario sul problema dell'immigrazione**, al termine delle discussioni avvenute nelle Aule della Camera e del Senato, sono state approvate, nella parte dispositiva, le risoluzioni depositate dai gruppi di Forza Italia dei due rami del Parlamento.

In particolare, la risoluzione approvata alla Camera impegnava il governo:

- a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l'Unione europea in azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità;
- ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;
- ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino:
 - un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione;
 - il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia;

- un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine;
- a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di leadership sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr;
- valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che l'Italia sostiene per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione europea.

Impegni vincolanti per il governo italiano. Ad oggi però, le iniziative assunte dall'esecutivo successivamente all'approvazione delle risoluzioni parlamentari di Forza Italia e di testi analoghi depositati anche da altri gruppi, **hanno prodotto scarsi risultati.**

La collaborazione annunciata dall'Unione Europea non si è tradotta in impegni concreti.

Non si sta procedendo ad un'equa distribuzione dei profughi nei vari Stati dell'Unione, né tantomeno ad elaborare politiche di contenimento del flusso di tutti quei clandestini che si trovano in una condizione diversa dai profughi e, più in generale, da coloro che fuggono da situazioni di conflitto e guerra.

Si attendevano determinazioni e risoluzioni dell'ONU entro il mese di maggio, ma non se ne ha traccia.

Dunque abbiamo chiesto ai presidenti di camera e Senato l'immediata convocazione della Conferenza dei capigruppo per procedere alla calendarizzazione urgente di una discussione parlamentare volta a verificare lo stato di attuazione di quanto disposto dalle risoluzioni che furono approvate lo scorso 22 aprile, e ad assumere eventuali decisioni tese a rafforzare l'iniziativa italiana.

IN SINTESI, COME HA EVIDENZIATO ANCHE IL WALL STREET JOURNAL:

- **Qualsiasi decisione sulle quote è ormai rinviata a settembre, dopo l'alta stagione degli sbarchi.**

A fare resistenze (tra gli altri): Francia, Spagna, Polonia, paesi baltici, Ungheria.



THE
WALL STREET
JOURNAL

La Germania è la più ambigua: la cancelliera Merkel è favorevole alle quote, ma il suo ministro dell'Interno ha firmato, con il suo omologo francese, un documento per rivedere i criteri di ripartizione dei richiedenti asilo.

- **È a rischio rinvio anche la missione militare sulle coste libiche, causa mancanza di mandato ONU.**

QUANTO AL DIBATTITO IN CORSO IN ITALIA:

- **La proposta di Matteo Renzi di riconoscere incentivi ai comuni che accolgono migranti è eversiva.** Dal punto di vista dei conti pubblici, ma soprattutto da un punto di vista sociale: rischia di distruggere la coesione sociale e di spezzare le comunità locali.
- **Il buonismo produce razzismo.** La gente vede solo i costi dell'accoglienza e non i benefici, oppure vede benefici solo per pochi. Bisogna cambiare questo schema.

IL BUONISMO PRODUCE RAZZISMO (E MORTE)

Se l'immigrazione è subìta (e non analizzata, capita) rischia di formarsi un pericoloso mix socioeconomico, molto confuso, senza espliciti meccanismi regolatori, senza chiara visibilità economica.

È quello che è avvenuto nel nostro paese, dove la migrazione è stata da sempre quasi tutta da offerta e dove gli immigrati che oggi sono regolari, sia dal punto di vista di permesso di soggiorno sia dal punto di vista lavorativo, sono tali non perché arrivati in periodi in cui il mercato del lavoro domandava quel tipo di immigrazione, ma perché regolarizzati nel tempo attraverso sanatorie e decreti “flusso”.

Da questa amara constatazione e dalla distinzione tra immigrazione da domanda e immigrazione da offerta occorre, dunque, partire per sviluppare adeguate e coerenti risposte per il futuro.

Immigrazione da domanda

- Flussi di immigrati che entrano nel ciclo sociale delle economie di destinazione attraverso il lavoro
- In generale prevalgono i lavoratori dipendenti, in settori manifatturieri, spesso a bassa qualifica, in ogni caso pressoché immediatamente inseriti nelle garanzie di welfare proprie dei paesi di destinazione
- Essi hanno alta propensione alla stabilità e trovano di fatto nei paesi ospitanti esplicite strategie assimilative: lingua, scuola, casa, modelli culturali, ecc.
- **I costi-benefici della loro presenza sono perfettamente visibili alle società in cui essi sono inseriti**

- L'assimilazione è, dunque, solo funzione del tempo, in quanto le risorse necessarie al processo di inserimento sono prodotte dalla stessa migrazione e tutti sono perfettamente consapevoli di ciò

Immigrazione da offerta

- La ragione del movimento risiede nelle condizioni socioeconomiche dei paesi di origine
- Non esiste nessun attrattore capace di selezionare i flussi, per cui le tipologie dei migranti sanno le più varie: alta scolarità, bassa scolarità, alta formazione, bassa formazione, ecc.
- I settori di arrivo non saranno quelli centrali manifatturieri, ma quelli marginali-interstiziali-maturi
- Alta propensione al lavoro autonomo, alla clandestinità e al lavoro sommerso
- Ne deriva, di fatto, una precarietà generalizzata, nessuna propensione alla stabilità e, soprattutto, nessuna strategia assimilativa da parte della società di destinazione
- **Il bilancio costi-benefici di questi modelli migratori da offerta è tutto spostato sulla visibilità dei costi e sulla non percezione dei benefici**
- Da qui conflitto, razzismo e mancanza di risorse per casa, scuola, lingua, *welfare state*, ecc...
- Non entrando nel ciclo sociale, questi migranti ne rimangono ai margini, portando così alla creazione, nel tempo, di pericolose tensioni etniche e razziali e di discriminazioni ghettizzanti.

IMPEGNI RISOLUZIONE SENATO

- Proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti;
- istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;
- valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un summit internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di leadership di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali;
- porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità;
- sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite;
- valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.

RICHIAMI CONTENUTI NELLA RISOLUZIONE DEL SENATO

Articoli 41 e 42, Capitolo VII, della Carta delle Nazioni Unite, sulla cui attuazione il governo è impegnato dal voto parlamentare

- **Articolo 41:** “Il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l’impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un’interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche”.
- **Articolo 42:** “Se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste nell’articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite”.

Regolamento di Dublino III

Il Regolamento n. 604/2013 stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide.

Il Regolamento ha l'obiettivo di contrastare un doppio fenomeno:

- da un lato intende impedire che nessuno Stato si dichiari competente all'esame della domanda di protezione internazionale, privando così il rifugiato del diritto di accedere alla procedura amministrativa prevista per il riconoscimento dello status;
- dall'altro intende impedire i movimenti interni all'UE dei richiedenti protezione, dando agli Stati e non alle persone la facoltà di decidere in quale Stato la persona debba veder esaminata la domanda.

Nel Regolamento sono previste **due clausole discrezionali**:

1. **Clausola di sovranità (art. 17, comma 1)**: ciascuno Stato membro può decidere di esaminare una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un paese terzo o da un apolide, anche se tale esame non gli compete in base ai criteri stabiliti nel presente regolamento;
2. **Clausola umanitaria (art. 17, comma 2)**: lo Stato che procede alla determinazione dello Stato competente o lo stesso Stato competente possano, prima che sia presa una decisione nel merito, chiedere a un altro Stato *“di prendere in carico un richiedente al fine di procedere al ricongiungimento di persone legate da qualsiasi vincolo di parentela, per ragioni umanitarie, fondate in particolare su motivi familiari o culturali, anche se tale altro Stato membro non è competente”*. Lo Stato che riceve la richiesta deve rispondere entro due mesi, motivando l'eventuale rifiuto. Non è prevista però alcuna conseguenza in caso di mancata risposta.

Operazione UE Atalanta

La EU NAVFOR Somalia, o più comunemente chiamata operazione Atalanta è una missione diplomatico-militare dell'[Unione europea](#) volta a **prevenire e reprimere gli atti di pirateria marittima lungo le coste dello Stato del Corno d'Africa**, a sostegno alle [risoluzioni ONU](#) 1814, 1816, 1838 e 1846 adottate nel [2008](#) dal [Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite](#).

Nello specifico, la missione è iniziata nel **dicembre 2008** e ha lo scopo di proteggere le navi mercantili che transitano tra il [Mar Rosso](#), il [Golfo di Aden](#) e l'[Oceano Indiano](#) e svolgere inoltre attività di scorta alle navi mercantili del [Programma Alimentare Mondiale](#) delle Nazioni Unite, incaricate di consegnare aiuti alimentari in Somalia.

Dallo scorso 6 agosto, l'Italia ha assunto **per la terza volta** il comando dell'operazione "Atalanta".

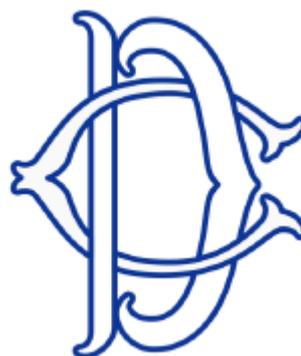
Recentemente il Consiglio Ue ha aggiunto alcuni "obiettivi secondari" al mandato di "Atalanta": in particolare, "le unità aeronavali possono contribuire con i mezzi e le capacità esistenti, a un maggiore approccio complessivo dell'Ue alla Somalia, anche a supporto del Rappresentante speciale Ue per il Corno d'Africa".

L'operazione "Atalanta" può, altresì, intervenire a **sostegno dell'EU Training Mission (EUTM) Somalia** (la missione europea di formazione delle forze di polizia e dell'esercito somalo), "al fine di contribuire alla creazione delle capacità necessarie agli stati rivieraschi dell'area per svolgere efficacemente il controllo delle acque d'interesse".

Il personale Ue può essere impiegato direttamente pure nelle attività di assistenza e addestramento delle forze navali, di polizia e delle guardie costiere della regione del Corno d'Africa.

Mercoledì 22 aprile

**LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI**



La Camera dei deputati,

premessi che:

l'Italia oggi è lasciata sola a far fronte a un fenomeno che è impossibile gestire. La sua collocazione geografica ne fa una testa di ponte naturale: una calamita che attira l'esodo di massa, frutto delle contraddizioni non risolte di paesi martoriati;

anche l'Onu è stata costretta a riconoscere che il fardello che oggi porta il nostro Paese ucciderebbe un gigante. E l'Italia, nella realtà europea, tutto è meno che un gargantua, se pensiamo, per esempio, che il nostro tasso di crescita, passato e prospettico, è il più basso di tutta l'eurozona;

l'immensa tragedia dei giorni scorsi impone una maggiore presa di coscienza e responsabilità in merito al fenomeno dell'immigrazione: questo è il momento in cui deve prevalere l'unità e le polemiche devono lasciare posto ad un'azione politica concorde di emergenza assoluta. È il momento in cui l'indignazione e il

dolore devono farsi energia propositiva, e la solidarietà deve tradursi in azione incisiva;

sono necessarie unità e coesione nazionale nell'emergenza, per impegnarci come Paese a determinare un cambiamento di rotta dell'Europa, che di certo non ha alcun diritto di esistere come entità sovranazionale, né di imporre una qualsiasi regola monetaria e di qualsiasi altro genere, se non rispetta il codice minimo di umanità, senza cui non c'è contratto o vincolo morale che tenga;

condizione ineludibile per dar corpo a strategie efficaci è che il Parlamento, come espressione rappresentativa della volontà popolare, abbia l'autorevolezza di assumere un ruolo di coesione innanzitutto morale dinanzi allo sgomento dei cittadini, e ad un presente di morte che desta grave preoccupazione per il futuro dell'immigrazione, che si stima sempre più massiva e disperata. In questo senso il Governo è chiamato a saper interpretare e testimoniare in qualsiasi ambito una posizione umana che rifletta i valori fondanti della nazione, ed insieme un metodo che ne sia diretta conseguenza;

l'unità deve comunque basarsi sulla verità: come è stato possibile che in questi anni abbia proliferato l'industria dello schiavismo che ha fatto ai nostri confini ventimila morti producendo 34 miliardi di fatturato? Non ci sono risposte facili a problemi difficili. E quello dell'immigrazione è un fenomeno epocale, incontrollabile e ingestibile senza una chiara e precisa strategia;

la denuncia delle responsabilità è certo un esercizio legittimo, e di certo esse competono in primis a chi ha voluto precipitosamente e per ragioni oscure l'intervento militare in Libia che ha determinato il proliferare delle bande islamiste legate ai traffici di migranti e alla viltà e al cinismo dell'Unione Europea, e, in secondo grado, all'incapacità del governo italiano di far valere la priorità assoluta di un approccio comunitario alla questione dell'immigrazione;

per predisporre soluzioni adeguate è necessario quindi prendere coscienza degli errori, talora gravissimi, che hanno anticipato e quasi preordinato la tragedia; la missione "Mare nostrum" ha messo in gioco le eccezionali doti di umanità e di professionalità di Marina, Guardia Costiera, Guardia di Finanza e di molti servitori dello Stato, ma è stata velleitaria e presuntuosa, fin troppo esibita come merito del nostro governo, dando il pretesto all'Unione Europea di lavarsene le

mani. La reclamizzazione di questa opera quasi fosse infallibile strumento di tutela della vita dei migranti ha trasmesso messaggi sbagliati, generando quello che tecnicamente viene definito pull-effect;

l'operazione Triton è stata un turpe inganno. Espressione perfetta dell'egoismo dei governi europei del Nord Europa, ha fatto credere che comunque il tragitto dei navigli di migranti fosse coperto da un'azione di soccorso.

Tre milioni di investimento al mese nel soccorso e nel controllo di un flusso immane di persone, sono una forma vergognosa di dissimulazione dell'indifferenza;

l'Unione Europea ha colpevolmente dato esclusiva attenzione al dossier Ucraina, dando la priorità alle questioni relative alla frontiera est, dimostrando cecità nel mancato coinvolgimento della Russia quale alleata preziosa per pacificare i Paesi rivieraschi del Mediterraneo;

il Presidente del Consiglio ha chiesto e ottenuto la convocazione nella giornata di giovedì 23 aprile di un Consiglio europeo straordinario dedicato all'immigrazione;

il coinvolgimento dell'Europa è ora più che mai inderogabile: i responsabili politici dell'Unione Europea e dei singoli governi, che non hanno mai saputo offrire alle nostre richieste di aiuto una risposta adeguata, hanno dunque il compito urgente di affrontare in profondità le cause del flusso epocale di masse che premono sulle coste del Mediterraneo, trascinate in condizione di schiavitù, e di predisporre risposte di soccorso immediato, di repressione pronta e efficace della tratta degli esseri umani, e di fornire strategie di lungo periodo.

Le soluzioni, dinanzi all'immensità di un fenomeno eccezionale, saranno certo complesse e inevitabilmente imperfette, ma questo processo può e deve essere governato;

l'Unione Europea ha le risorse per farlo, e deve porre fine allo scandalo della resistenza di troppi governi ad assumersi l'onere politico e finanziario del soccorso e dell'accoglienza, a partire dall'impegno a scardinare le basi degli schiavisti, nonché a trattare con gli Stati da cui parte e da cui passa il fiume di migranti;

impegna il Governo

a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l'Unione Europea in azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità;

ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;

ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino: un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione; il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia; un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine;

a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di *leadarships* sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr;

valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che sosteniamo per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione Europea.

On. Prof. RENATO BRUNETTA

(Votata per parti separate.

Approvata la parte evidenziata in neretto;
respinta la restante parte)

22 aprile 2015

DOSSIER DI APPROFONDIMENTO

LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA

(22 APRILE 2015)

917



RISOLUZIONE GRUPPO FORZA ITALIA

Risoluzione presentata dal Gruppo Forza Italia in occasione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015 sul tema immigrazione

22 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Per approfondire sulla
RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA
leggi le Slide **917**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Intervento in Aula della Camera di **LAURA RAVETTO** in dichiarazione di voto finale in risposta all'informativa del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sul naufragio

Oggi l'Italia è la **frontiera morale e politica** di un'Unione Europea troppo monetaria e poco umanitaria. Qui - verrebbe da dire - o si fa l'Europa o si muore. E anche se a morire non sono i nostri connazionali, o gli europei, nel Mediterraneo, giorno dopo giorno, morto dopo morto, affonda l'identità comune che abbiamo costruito dopo un feroce inizio secolo di **morte e devastazione**.

Oggi la Sicilia, il Mar Mediterraneo, sono i luoghi in cui si scrive il futuro. Al di là dei distinguo politici e del tono del dibattito pubblico credo che come italiani ci unisca l'orgoglio per ogni singola vita umana salvata nel Mediterraneo. Ma se possiamo e dobbiamo dirci orgogliosi per ogni singola creatura salvata dai veri Alti Rappresentanti della Politica Umanitaria dell'Unione, e sto parlando degli uomini della Guardia Costiera, della Marina, della Guardia di Finanza, e di tutte quelle splendide persone che intervengono in mare, dobbiamo anche avere il coraggio e l'onestà di dire chiaramente che **solidarietà non può essere sinonimo di ipocrisia**.

Il nostro ruolo, dai banchi dell'opposizione, può sembrare più facile di quello del governo, ma non lo è. E non lo è perché come opposizione siamo costretti a fare i conti con una responsabilità morale immensa. Con un numero che scuote profondamente la nostre coscienze di cittadini e di rappresentanti politici. E sto parlando del fatto che sappiamo che **per ogni 100 migranti che l'inerzia europea lascia salire sui barconi, 5 è come se fossero condannati a morte**. Perché se è giusto essere consapevoli ed orgogliosi di ciò che fanno i nostri uomini in mare, con altrettanta onestà e serietà dobbiamo dire le cose come stanno: **farli partire vuol dire farli morire**.

Se la responsabilità morale è immensa, quella politica non è da meno. E ovviamente non mi riferisco (solo) al Governo ma a un'Europa e una **Comunità Internazionale che troppo spesso rimane indifferente di fronte al traffico di esseri umani**, che finge di non sapere che l'indifferenza vale parecchie miliardi di dollari; che il nostro buonismo può finanziare il terrorismo.

Monetizzare una vicenda del genere, tuttavia, non è la chiave di volta. Bene le aperture, per ora a parole, dell'Unione, ma la vera questione non è che assegno chiedere per **difendere i confini della civiltà europea**, ma per quali valori batterci in nome della civiltà che vorremmo rappresentare come Europa.

Tutte le volte in cui il rigore dei numeri ha prevalso sul rigore dei valori, l'Europa ha indebolito la propria **identità**. Tutte le volte in cui la stretta osservanza del diritto ha prevalso sull'idea di **giustizia** e di **libertà**, l'Europa ha posto i pilastri di odio, sofferenza e distruzione che ne sono seguiti.

E allora storia è memoria. Non solo nel senso comunemente inteso di ricordo, ma nel senso che la consapevolezza storica è la premessa per scrivere storie nuove. Ma dobbiamo fare i conti con la storia presente. Con **gli errori che abbiamo fatto nel non attuare politiche di programmazione e azione condivise**.

E' notizia recente che sono già esauriti i nuovi posti per migranti e che il Viminale chiede ai sindaci di individuare collocazione per almeno altri 5 mila profughi. Eppure si sapeva - con chiarezza - che si sarebbe arrivati a questo punto. I dati pubblicati sul sito del ministero dell'Interno sono molto chiari in tal senso: sapevamo che tra aprile e maggio sarebbero arrivati almeno 3000 migranti a settimana; sapevamo che questa media a giugno toccherà quota 5200, che salirà a 6000, ad 8000, fino a superare queste quote a settembre.

Puntualmente, tra aprile e settembre, gli sbarchi si ripetono in maniera sistematica. Aver ignorato questi dati, non aver preparato il terreno affinché l'**urgenza** non degenerasse in **emergenza**, è di fatto una **responsabilità** che il Governo si deve assumere.

Sempre i dati ci dicono che se a politiche invariate sbarcassero davvero le 200.000 persone previste dovremmo attenderci ancora tra le 3000 e le 7000 vittime innocenti nel nostro mare.

Quelle che per noi sono vittime, per i trafficanti di vite sono soldi, tanti soldi. Stando alle stime della Caritas circa 2.600\$ a migrante. Il che vuol dire che quelli che per noi sono 1000 morti, 100 vittime innocenti, per loro sono quasi 3 milioni di dollari.

Allora non nascondiamo la verità: **l'Europa ha delegato (a senso unico) all'Italia un onere che andava condiviso**. Ed è parzialmente inutile fare una

battaglia su regolamenti e direttive finché i singoli Stati membri non palesano, attraverso i fatti, una volontà di iniziare un nuovo corso.

E non soltanto l'Europa deve essere indicata come l'unico centro di responsabilità. Perché se è vero, come ricordato dal premier, che il 91% delle persone migranti parte dalla Libia, non è vero che il 91% di queste persone proviene dalla Libia. Molti di loro attraversano deserti e monti per giungere sulle coste verso una terra promessa di nome Italia. E passano attraverso territori di Stati amici senza che nessuno li noti. Senza che nessuno di loro, che so l'Egitto, la Turchia, l'Onu, impongano l'applicazione di tutte quelle convenzioni, e dichiarazioni dei diritti fondamentali che quegli stessi Stati hanno firmato.

Perché, ad esempio, nessuno organismo internazionale vigila sull'attuazione dell'articolo 14 della Dichiarazione dei diritti universali dell'uomo da parte di tutti gli stati attraverso cui passano i migranti? Perché il diritto internazionale è diventato ormai un diritto dei forti che ignora del tutto i deboli, gli ultimi?

Ha detto bene il capogruppo **Brunetta: l'Italia oggi è lasciata sola a far fronte ad un fenomeno che è impossibile gestire.** E il fatto che ci abbiano lasciati soli può e deve essere uno stimolo a non isolarci a nostra volta al nostro interno. Perché è evidente che se di fronte ad un fenomeno più grande di noi, ci rinchiudiamo in piccoli egoismi e particolarismi non andiamo da nessuna parte e soprattutto non portiamo l'Europa da nessuna parte.

E' il momento di capire che di fronte ad un'Europa debole, caratterizzata da opportunismi talvolta, serve un'Italia forte, anche in grado di gesti forti.

Di andare oltre la retorica del "mai più" come ha ricordato il presidente del Consiglio, ma anche oltre il particolarismo di chi vuole fare tutto da solo senza avvalersi della collaborazione di forze politiche che per esperienza di governo o buona volontà hanno conoscenze avanzate per fronteggiare insieme, anche se con visioni diverse, questa crisi.

Forza Italia, in tal senso, ha lanciato una proposta molto chiara: **un tavolo unitario per andare in Europa con una voce forte.** Adesso spetta al Governo quest'oggi, in quest'aula, scegliere tra arroganza e condivisione, tra responsabilità ed individualismo.

Per troppo tempo il "ce lo chiede l'Europa" è stato un refrain a cui spesso, magari a denti stretti, abbiamo dovuto dire sì. Oggi proviamo ad alzare la testa,

proviamo - visto che siamo nella posizione di farlo - a fare in modo che l'Europa si senta moralmente vincolata a dire sì a una richiesta dell'Italia.

Mi ha fatto piacere sentire il Presidente del Consiglio ottimista circa la possibilità che si possano fare dei passi in avanti in Europa, siamo ottimisti anche noi.

Ma **Bruxelles è lontana e ci auguriamo che fare qualche passo in avanti qui, in quest'Aula, sia la premessa per andare in Europa con passo spedito.**

Su queste basi, anche considerato che il governo ha accolto il dispositivo della risoluzione da noi depositata, che fa particolare riferimento alla costituzione di un tavolo unitario tra le forze politiche e anche ad azioni mirate in Libia, e in uno spirito di reale coesione nazionale anche **Forza Italia**, nel perorare la causa portata dalla propria risoluzione, **voterà a favore del dispositivo della risoluzione di maggioranza.**

On. LAURA RAVETTO



916

FORZA ITALIA

**INTERVENTI DELL'ON. RENATO BRUNETTA
E DELL'ON. LAURA RAVETTO**

Comunicazioni del presidente del Consiglio dei Ministri in vista del
Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015

22 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Per approfondire leggi le Slide **916**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Mercoledì 22 aprile

**LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA
AL SENATO DELLA REPUBBLICA**



Il Senato,

premessò che:

il naufragio occorso nel canale di Sicilia, al largo delle coste dell'isola di Lampedusa, nella notte tra il 18 e il 19 aprile ultimo scorso, ha registrato la più grave strage di migranti (circa 700) degli ultimi anni, confermando la drammatica situazione che si sta consumando nel Mediterraneo;

la gravità della situazione e la dimensione del problema, al di là delle polemiche - pur legittime - avanzate dalle parti politiche, sulla cessazione dell'operazione "Mare nostrum" e la sua sostituzione con la missione europea "Triton", impongono una ferma presa di coscienza e interventi concreti, a livello nazionale e internazionale, sia sul piano politico-diplomatico, che sul piano di polizia internazionale, e richiedono una risposta europea unanime;

numeròsi Paesi della sponda Sud del Mediterraneo continuano ad essere interessati da un'instabilità politica - leggi Egitto, Libia, Siria, Libano - il cui processo verso una normalizzazione istituzionale non è facilitata dalle azioni

terroristiche del Dā'ish, da lotte interne, anche di carattere religioso, vere e proprie guerre civili. Tali Paesi risentono, inoltre, di una situazione economica non favorevole per la maggior parte dei loro cittadini;

l'Italia per la sua posizione geografica è da anni meta di una forte e continuo flusso migratorio: influisce certamente sulla scelta dell'Italia come Paese per l'ingresso in Europa anche una politica di accoglienza che non dissuade l'immigrazione illegale;

l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha esortato i Governi dell'Unione europea ad adottare un approccio più sofisticato, più coraggioso e meno insensibile per affrontare i flussi di migranti verso l'Europa, ed ha espresso che la maggior enfasi data dall'operazione Triton, indirizzata ad un maggior controllo delle frontiere, rispetto al precedente programma Mare nostrum più focalizzato sul salvataggio degli immigrati al momento non ha sicuramente interrotto, ma nemmeno indebolito il flusso migratorio e scoraggiato chi contrabbanda vite umane;

il "mercato della disperazione", come spesso viene definito, frutta un fatturato annuo di US\$ 34 miliardi; ciò impone di ripensare una "politica comune di immigrazione" che contempli interventi mirati per contrastare gli scafisti in partenza dalla Libia e dalla Tunisia, unitamente a interventi di carattere umanitario per garantire, a chi ne ha diritto, di avere assistenza in Africa e accoglienza in Europa. A tal fine, sarebbe auspicabile accelerare il progetto che prevede la creazione di almeno tre campi profughi in Niger, Tunisia e Sudan sotto l'egida dell'ONU, per esaminare le istanze di asilo in modo da poter avviare la procedura con i Paesi indicati dai richiedenti;

occorre ricordare che il Regolamento n. 604 del 2013 - Dublino III - che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide, ha come obiettivo la creazione di un sistema europeo comune di asilo e si basa sul principio dell'unicità della competenza, secondo il quale una domanda di protezione internazionale che venga proposta nel territorio dell'Unione europea da un cittadino di uno Stato terzo o da un apolide deve essere esaminata dalle autorità competenti di un solo Stato membro;

in secondo luogo, il Regolamento condiziona la competenza a conoscere delle domande di protezione internazionale all'applicazione di taluni criteri successivi, ordinati in modo gerarchico, che dovrebbero essere stabiliti in modo

oggettivo ed equo, sia per gli Stati membri sia per le persone interessate dalla domanda di protezione. Tale meccanismo dovrebbe soprattutto consentire di individuare con ragionevolezza lo Stato membro competente;

nonostante l'enunciazione di principio che esigerebbe l'applicazione gerarchica dei criteri, anche nel sistema Dublino III persiste la tendenza a favorire la competenza per l'esame di una domanda di protezione internazionale, *in primis*, sullo Stato che ha svolto il maggior ruolo in relazione all'ingresso e al soggiorno del richiedente nel territorio degli Stati membri: (si legge nell'articolo 13 del Regolamento) quando, infatti, è accertato - attraverso prove o circostanze indiziarie, inclusi ovviamente i dati sulle impronte digitali raccolte attraverso il sistema Eurodac - che il richiedente ha varcato illegalmente, per via terrestre, marittima o aerea, in provenienza da un Paese terzo, la frontiera di uno Stato membro, lo Stato membro in questione è competente per l'esame della domanda di protezione internazionale e la sua responsabilità cessa 12 mesi dopo l'attraversamento clandestino della frontiera;

la gravissima emergenza umanitaria è legata ad una altrettanto grave emergenza criminale, per risolvere e debellare le quali è indispensabile e urgente massimizzare l'impegno e gli sforzi del nostro Paese e dell'Europa tutta, per fronteggiare i principali rischi politici, economici e di sicurezza che provengono dal Sud del Mediterraneo;

occorre evidenziare che nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2015 - *Doc. LXXXVII-bis*, n. 3 -, in discussione in Parlamento, al capitolo V - Dimensione esterna dell'Unione -, paragrafo 4 (Politica di vicinato), viene ribadito l'impegno dell'Italia "per assicurare il suo pieno appoggio alla mediazione dell'ONU, offrendo alla squadra dell'UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*) diretta dallo SRSG (*Special Representative of the Secretary General*) Bernardino León il massimo supporto possibile, sia dal punto di vista logistico che condividendo il suo prezioso patrimonio di contatti e conoscenze...";

come emerge dalla stessa Relazione, lo scenario nella sponda Sud del Mediterraneo presenta un quadro disomogeneo, considerato che a fianco di democrazie che, come quella tunisina, si stanno consolidando grazie anche al supporto politico ed economico europeo, in altri Paesi l'evoluzione appare più contrastata, mentre permangono situazioni che presentano evoluzioni in senso negativo;

il Consiglio supremo di difesa, presieduto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "ha esaminato la situazione internazionale constatando che

gli eventi degli ultimi mesi hanno determinato un generale peggioramento degli scenari di crisi e di conflitto e particolarmente grave è l'impatto sulle popolazioni civili. Al riguardo, si è convenuto sulla necessità di focalizzare l'impegno del sistema-Paese nelle aree di crisi di più immediato e concreto interesse per la sicurezza nazionale, a partire dalla Libia;

considerato che:

il 17 aprile, i Ministri degli affari europei di Francia, Harlem Désir, Germania, Michael Roth, Italia, Sandro Gozi, e Slovacchia, Peter Javorcik hanno affermato congiuntamente che gli ultimi tragici eventi nel Mediterraneo, con la perdita di centinaia di vite in naufragi di imbarcazioni di migranti, richiedono una reazione forte e comune dell'Europa. I ministri chiedono un'efficace azione per la lotta contro le reti criminali che approfittano di disperati che vogliono raggiungere l'Europa. Questa tragedia riguarda l'Europa nel suo complesso e richiede una risposta europea risoluta. Essa mostra l'urgenza di sviluppare una politica migratoria europea comune e coerente, che affronti i temi del controllo delle frontiere e della stabilità e sviluppo dei Paesi di origine e di transito. Tali questioni devono ora entrare nella nuova agenda europea per la migrazione;

il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Anne Brasseur, ha sottolineato la necessità che l'UE non lasci sola l'Italia ad affrontare i continui arrivi di immigrati. Serve che l'Europa condivida questa responsabilità. L'Italia, in quanto Stato in prima linea per i flussi d'immigrati irregolari, richiedenti asilo e rifugiati affronta una sfida particolare. Sussistono dei problemi, incluso quello del ritardo nella registrazione di chi sbarca sulle sue coste. Tuttavia è chiaro che l'Italia non può continuare ad affrontare e gestire da solo questi continui arrivi. Occorre una più grande condivisione delle responsabilità con altri Paesi europei". Per quanto riguarda la ripartizione delle responsabilità, la Brasseur ha detto che occorre cambiare il sistema di Dublino perché "non solo è antiquato, e inefficace per la gestione delle sfide di oggi, ma anche ingiusto per i Paesi di arrivo e per i richiedenti asilo";

la portavoce della Commissione UE Bertaud fa appello ai Governi per un nuovo approccio europeo alla questione immigrazione, perché la situazione nel Mediterraneo "è grave e peggiorerà nelle prossime settimane e mesi e la Commissione non può fare da sola perché non abbiamo i fondi né il sostegno politico" per lanciare operazioni europee di salvataggio;

Frans Timmermans, primo vice presidente della Commissione UE, ha affermato che l'immigrazione è ormai un problema che riguarda tutti gli Stati membri, non è più Mare nostrum ma Europa nostra", lanciando l'Agenda europea sulle migrazioni;

il commissario UE all'immigrazione Avramopoulos ha annunciato che "Europol lancerà ufficialmente un centro di *intelligence* marittimo per meglio rintracciare e identificare le reti" di trafficanti di esseri umani che operano nel Mediterraneo;

tenuto conto che:

l'operazione Mare nostrum, lanciata dal Governo italiano nell'autunno 2013, aveva compiti di ricerca e salvataggio dei migranti (con un costo di euro 9 milioni al mese), mentre Triton è una missione di sorveglianza e pattugliamento delle frontiere dell'Unione europea.

Il Governo italiano ritiene Triton una operazione fondamentale ma da rafforzare e potenziare: attualmente sono impiegate 2 navi d'altura, 2 navi di pattuglia costiera, 2 motovedette, 2 aerei e 1 elicottero, per un *budget* di 3 milioni di euro al mese. Il Governo italiano intende chiedere il raddoppiamento dei mezzi, degli uomini e del *budget* di spesa;

il Governo italiano propone inoltre un piano di contrasto internazionale al traffico di esseri umani, ed un raccordo internazionale di polizia e di *intelligence* che sia in grado di colpire e smantellare il *network* dei trafficanti, con operazioni mirate, anche *in loco*, per distruggere il *racket* criminale (come la recente operazione coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo, con l'ausilio dei servizi segreti e del servizio centrale operativo della Polizia di Stato).

La stessa analisi del problema, e il conseguente approccio di contrasto ai trafficanti di uomini, è stata elaborata dal ministro degli esteri inglese Hammond. Il Governo italiano non sostiene le ipotesi di un intervento militare in Libia e di blocco navale (impossibile da attuare perchè richiederebbe degli accordi con la Libia, attualmente non in grado di presentarsi come interlocutore stabile ed affidabile);

i flussi migratori devono però essere affrontati non solamente con modalità di sensibilità verso le persone ma anche con razionalità, e tenendo conto, comunque, di alcuni elementi:

finora quest'anno (fonte UNHCR: bollettino del 21 aprile 2015), oltre 35.000 rifugiati e migranti sono arrivati via mare in maniera irregolare in Europa e, se l'ultimo tributo di morte è confermato, oltre 1.600 sono deceduti;

chi cerca di mettersi in viaggio cerca di sottrarsi ad una situazione di povertà o di totale insicurezza per il proprio futuro;

l'immigrazione incontrollata genera problemi più o meno rilevanti per il Paese di accoglienza, specialmente se il Paese affronta, come è il caso dell'Italia, una situazione di stagnazione o recessione economica. In una situazione di incertezza sociale ed economica un'accoglienza indiscriminata produce insofferenza ed astio verso il cittadino straniero (con riferimento all'Italia, nel 2014 sono giunte nel nostro Paese oltre 170.000 migranti, a fronte dei circa 43.000 del 2013; nel 2014 sono arrivati in Europa 278.000 migranti irregolari; i centri di accoglienza italiani ospitano circa 67.000 migranti.

Nei primi tre mesi e mezzo del 2015 sono sbarcati sulle coste italiane circa 18.000 migranti, oltre il 40 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2014);

il fenomeno delle richieste di asilo aumenta in tutti i Paesi dell'Unione europea (+44,7 per cento nel 2014 rispetto allo scorso anno): l'Italia è il terzo Paese per numero di richieste di asilo ricevute (dopo Germania e Svezia) e registra il maggior incremento rispetto al 2013 (+142,8 per cento);

i flussi migratori provengono da Paesi non di cultura laica ma connaturati dalla religione dove l'instabilità politica nasce essenzialmente da scontri interni nei quali la religione assume un ruolo rilevante;

secondo Frontex nel 2015 ci sono circa 500.000-1.000.000 di migranti che potrebbero partire dalla Libia;

è necessario tutelare la sicurezza nazionale e dell'Unione europea senza compromettere i rapporti amichevoli con gli Stati origine del fenomeno migratorio: per tale motivo le azioni devono essere condivise, o quanto meno comprese, dai Paesi di origine del fenomeno migratorio;

il migrante irregolare per ragioni economiche non può essere equiparato al migrante per ragioni politiche od umanitarie. Il migrante economico lasciando il proprio Paese indebolisce il futuro di quel Paese (fenomeno del *brain drain*);

la predisposizione di campi profughi nei Paesi confinanti con Paesi instabili non può essere che una situazione di necessità ed urgenza di natura temporanea poiché richiede un impegno economico enorme da parte, *in primis*, delle Nazioni Unite (in termini di risorse economiche, alimentari, strumentali ed umane, anche per garantirne fisicamente la sicurezza) e del Paese che ospita il campo profughi,

tenuto conto che:

al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, gli articoli 41 e 42 dispongono rispettivamente che:

- il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l'impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un'interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche;
- se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste nell'articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite;

evidenziato che:

l'operazione Atalanta dell'Unione europea si è dimostrata uno strumento efficace per contrastare situazioni criminali nel Mediterraneo (pirateria), in accordo con numerose Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR);

un intervento militare, in un quadro di legalità internazionale, sarebbe giustificato o da una Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o se richiesto da un Paese,

impegna il Governo:

nell'impossibilità di un intervento internazionale su richiesta dello Stato libico, considerato che il Governo riconosciuto dalla comunità internazionale non ha un vasto controllo del territorio libico e, in particolare, delle zone costiere di partenza delle imbarcazioni, a valutare l'opportunità di proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti;

ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;

a valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un *summit* internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di *leadership* di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali;

a porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità, a sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite;

a valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga

fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.

**Paolo ROMANI, BERNINI, GASPARRI,
BRUNO, PELINO, FLORIS, AMORUSO, MINZOLINI,
LICATA, TARQUINIO,
Giovanni MAURO**

(Votata per parti separate.

Approvata la parte evidenziata in neretto;
respinta la restante parte)

22 aprile 2015

L'intervento del Sen. MAURIZIO GASPARRI sulla risoluzione di Forza Italia in occasione Consiglio europeo straordinario del 23 aprile

Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, quando ci sono grandi emergenze di natura internazionale il nostro Gruppo ha sempre offerto un contributo ed un impegno chiaro e deciso, nel supremo interesse nazionale ed internazionale: ciò, ovviamente, quando è stato al Governo, nella maggioranza, e anche quando era all'opposizioni.

Quindi, comprendiamo l'appello che oggi il Presidente del Consiglio ha rivolto al Parlamento in vista del Vertice di domani.

Un vertice importante, noi ci auguriamo utile; non lo sappiamo ancora, ma un vertice straordinario di Capi di Stato e di Governo a livello europeo mi pare abbia un precedente solo dopo l'11 settembre; quindi, indubbiamente è un'occasione rilevante.

Il Presidente del Consiglio, in vista di questa scadenza, si è augurato di incontrare in Parlamento un'oasi di confronto e una maggioranza più ampia. Quindi, noi stiamo parlando di questa vicenda, di questi fatti, non di altro. Il nostro giudizio sul Governo, anche su queste vicende, resta molto critico, ma ovviamente vogliamo dare un contributo propositivo affinché domani l'Italia, com'è stato detto in quest'Aula, abbia più forza e una maggiore incidenza nella discussione a livello europeo. Devo anche dire che non abbiamo atteso il dibattito di questa mattina.

Il presidente Berlusconi, domenica pomeriggio, ha rilasciato una dichiarazione in cui ha detto che occorre costituire immediatamente un tavolo tra tutti i protagonisti dei Governi passati e presenti, dove ciascuno possa mettere a disposizione le proprie esperienze per porre fine a queste sciagure: questo è il momento dell'unità e dell'azione, non delle divisioni e dei contrasti. È una posizione che è stata pubblicamente espressa, in coerenza con lo spirito che ha sempre caratterizzato la nostra azione, e dico quella di Silvio Berlusconi personalmente, anche in tanti frangenti drammatici della vita italiana, sia quando è stato al Governo, e forse ha avuto meno solidarietà di quanta ne avrebbe meritata, sia oggi, quando, con responsabilità, offre solidarietà a questo Governo, anche alla luce dell'esperienza dell'uomo che più di tutti è stato alla guida del Governo d'Italia, che ha presieduto tre G8; che, anche nella vicenda africana e libica, ha dimostrato una maggiore

capacità e più incisività di molti altri. Siamo, quindi, disponibili a questo sforzo; del resto, lo abbiamo messo nero su bianco nella nostra risoluzione.

Anche noi vogliamo qui apprezzare lo sforzo della Marina militare, della guardia costiera, di coloro che sono impegnati, civili e militari, su una frontiera drammatica. Vogliamo altresì manifestare solidarietà a tutti gli italiani comuni, ma soprattutto ai siciliani e ai calabresi che ogni giorno vedono le loro città e i loro porti accogliere e ricevere carichi di sofferenza e di disperazione. Ciò detto, però, noi vogliamo anche ricordare in questa occasione che bisogna incidere un po' di più.

Il presidente del Consiglio Renzi è andato negli Stati Uniti giorni fa. Della missione si è molto detto delle pacche sulle spalle. Abbiamo letto le qualità degli eccellenti vini italiani che sono stati portati, giustamente, come si usa, in dono ad Obama; ma quando il presidente Renzi ha chiesto appoggio su due questioni a Obama, le sanzioni alla Russia - che oggi non sono all'ordine del giorno del nostro dibattito - e l'aiuto per la vicenda libica, ha ottenuto un cortese diniego dal Presidente americano. Quindi, quella missione, al di là dei sorrisi e delle pacche sulle spalle, si è risolta in un fallimento. Anzi, sulle sanzioni alla Russia si è invitato Renzi a convincere gli europei a continuare, e sulla Libia anche i droni, questi aerei senza persone ma in grado di colpire, che erano stati chiesti, sono stati negati.

Si potrà obiettare che era prima della tragedia, ma non mi pare che gli Stati Uniti abbiano cambiato atteggiamento. Lo dico perché molte volte questo Governo enfatizza le pacche sulle spalle e cela le delusioni reali delle posizioni.

Noi diciamo che dobbiamo occuparci di molte cose: la tragedia che si è verificata con centinaia di vittime, come ha detto stamattina Renzi, ha oscurato le teste tagliate che ci sono state (altre 28) pochi giorni fa; ha oscurato tante vicende di cui non dobbiamo dimenticarci. Anche Gentiloni ha scoperto - l'ho letto ieri su «Il Messaggero» - che i trafficanti di schiavi finanziano anche il terrorismo: benvenuto, ministro Gentiloni, in questa realtà. Del resto, Gentiloni aveva già scoperto che a volte bisogna parlare con i dittatori in Africa e in Asia perché, ahimè, in quelle parti del mondo di democrazia ce n'è poca, e anche la primavera araba ha alimentato più illusioni che realtà. Magari avesse fatto germogliare democrazie!

Quando, però, altri Governi hanno dialogato con quelli che c'erano (pessimo Gheddafi, ma molto peggio il califfato che anche in Libia si sta per insediare); quando quei Governi hanno dialogato anche sul problema dell'immigrazione per contenere i flussi, qualcuno polemizzava sulla tenda di Gheddafi a Roma, che era ben poca cosa; anzi, se serviva a controllare i flussi migratori, ben vengano quel tipo di tende.

Vorremmo quindi che si desse atto della *realpolitik* che fu condotta nell'interesse dell'Italia e che oggi molti hanno rivalutato. L'Occidente - la mia è anche una riflessione storica, presidente Napolitano - forse ha sbagliato molte volte le guerre e le paci. Quando l'altro giorno il presidente del Consiglio è andato in America, il presidente Obama gli ha detto che le truppe non si ritireranno adesso dall'Afghanistan, perché se si ritirassero ora chissà cosa potrebbe succedere. C'è stato un attentato pochi giorni fa, i talebani si stanno affiliando - ma il termine è troppo gentile - all'ISIS e quindi gli Stati Uniti ci hanno comunicato che resteranno ancora per un po' di tempo e a noi questa sembra una decisione saggia. Questo vuol dire, allora, che abbiamo sbagliato le guerre e le paci e che quando il governo Berlusconi avvertiva che l'Italia non avrebbe dovuto partecipare alla guerra contro la Libia, forse molti altri, anche qui oggi presenti, avrebbero potuto riflettere di più su quell'invito alla *realpolitik*.

Gli errori si pagano. Si dice che Gheddafi era pessimo, ma adesso in Libia non c'è un Governo, tant'è vero vorremmo fare blocchi navali ed altri interventi, ma non sappiamo con chi interloquire. È vero che c'è il Governo di Tobruk, che è un po' più riconosciuto rispetto agli altri, ma ci si chiede poi quanto comanderà.

Apprezziamo che il Governo abbia condiviso la parte dispositiva della nostra proposta di risoluzione, che chiede che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotti una risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia. Di interventi mirati ha parlato in questi giorni il presidente Renzi, riferendosi alla distruzione dei barconi, ne ha parlato il ministro Alfano, che per fortuna ha smesso di annunciare requisizioni di case di italiani da destinare ai clandestini e ha detto anche lui che bisogna affondare barconi e garantire più sicurezza al nostro Paese; la Mogherini ha detto che i trafficanti sono dei terroristi; Magris, che non fa parte del Governo, ma è un intellettuale conosciuto, in un editoriale sul «Corriere della sera» ha proposto la corte marziale per i trafficanti. Noi non la proponiamo, ma evidenziamo che ormai c'è una rincorsa in posizioni di severità che quando sono state invocate da

noi, senza peraltro arrivare a proporre la corte marziale, venivano considerate demagogiche o strumentali alla campagna elettorale. Chiariamo anche questo punto, caro presidente Casini, qui non stiamo facendo campagna elettorale, ma dobbiamo pensare anche tutti insieme, e lei lo ha dimostrato, alla sicurezza del nostro Paese ed anche ad evitare che il buonismo generi stragi, questo penso che lo si possa dire. Purtroppo le elezioni ci sono sempre e ci sono sempre anche le stragi e i disastri. Speriamo che proseguano le elezioni, nei ritmi ordinari, e ovviamente che cessino le stragi.

Noi chiediamo che il Consiglio di sicurezza intervenga in questo senso, chiediamo che in Italia ci sia un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato e le forze politiche di buona volontà.

Il Governo ha dato parere positivo, attendiamo che questa generosa disponibilità - ho ricordato la dichiarazione del presidente Berlusconi di domenica - venga colta.

Chiediamo inoltre, ed anche su questo punto il Governo si è dichiarato favorevole, che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite valuti l'opportunità di emanare risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite.

Questi due articoli consentono al Consiglio di sicurezza di varare misure di interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie e marittime. Oggi in un'intervista televisiva il ministro Gentiloni chiedeva cosa fosse un blocco navale, quindi invito il Ministro degli esteri a leggere, ma glielo può anche riferire l'autorevole Ministro degli interni, la Carta delle Nazioni Unite, dove c'è scritto che si possono interrompere dei collegamenti, e quindi anche le relazioni diplomatiche, ove naturalmente ne ricorrano le condizioni.

Gli articoli 41 e 42 della Carta prevedono anche che se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste dall'articolo 41, che ho appena citato, siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, si possa intraprendere con forze aeree, navali o terrestri ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale.

Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite. Si tratta della Carta dell'ONU, non della dichiarazione di guerra fatta da chissà chi. Quello che noi chiediamo è che il nostro Governo inviti anche le Nazioni Unite a valutare se ricorrano tali condizioni. Siamo lieti che sulla parte dispositiva della nostra proposta di risoluzione sia stato espresso un parere favorevole da parte del Governo, noi rivendichiamo anche le premesse, ma sappiamo che è quella dispositiva la parte che conta.

Quindi, prendiamo atto di questa volontà, e ci auguriamo che domani ci siano dei risultati positivi e questo mercato di morte finisca.

La procura di Palermo, sacra a tutti e ad alcuni ancora più sacra, ha detto che un milione di persone può venire in Italia. La procura di Palermo ha scoperto che al Cara di Mineo, e non nel cuore dell'Africa, c'è gente che organizza traffici anche nel nostro Paese, speculando su quelli che sono arrivati in Italia dopo averli spellati economicamente e, a volte, anche umanamente nei trasporti.

Prendiamo, quindi, atto del fatto che il nostro contributo trovi una condivisione, ma ne saremo vigili interpreti, nella solidarietà nei confronti di vittime che hanno diritto a sperare, ma soprattutto ad essere aiutate anche a casa loro, dove i soldi che si sprecano in Italia con cooperative come quella denominata «29 Giugno» chissà quanti posti di lavoro avrebbero creato in Africa.

Infine, apprezzando che il nostro contributo sarà utilizzato, non recitiamo poesie, ma invociamo decisioni internazionali adeguate all'emergenza che viviamo.

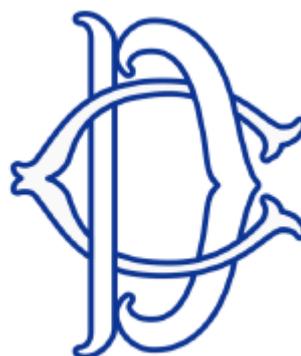
Sen. MAURIZIO GASPARRI

22 aprile 2015

Lunedì 8 giugno

**LA LETTERA DI FORZA ITALIA
ALLA PRESIDENTE BOLDRINI**

**La richiesta del Gruppo Forza Italia alla Camera
di immediata convocazione della Capigruppo
sul tema immigrazione**



Gentile Presidente,

in occasione della seduta della Camera del 22 aprile u.s., alla vigilia di un vertice europeo straordinario sul problema dell'immigrazione chiesto ed ottenuto dalla Presidenza del Consiglio italiana, al termine della discussione avvenuta in Aula, sono state approvate diverse risoluzioni.

In particolare, le risoluzioni depositate alla Camera e al Senato dai Gruppi di Forza Italia hanno visto una larga approvazione della parte dispositiva, che nel testo approvato alla Camera impegnava il Governo:

“a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l’Unione Europea in

azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità; ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà; ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino: un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione; il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia; un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine; a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di *leadarship* sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr; valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che sosteniamo per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione Europea”;

il testo della risoluzione del Gruppo Forza Italia approvata al Senato impegnava inoltre il Governo:

“nell'impossibilità di un intervento internazionale su richiesta dello Stato libico, considerato che il Governo riconosciuto dalla comunità internazionale non ha un vasto controllo del territorio libico e, in particolare, delle zone costiere di partenza delle imbarcazioni, a valutare l'opportunità di proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti; ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà; a valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un summit internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il

fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di leadership di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali; a porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità, a sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite; a valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.”

Si tratta quindi di impegni che vincolano il governo italiano. Ad oggi però, le iniziative assunte dall'Esecutivo successivamente all'approvazione delle risoluzioni parlamentari di Forza Italia e di testi analoghi depositati anche da altri Gruppi, hanno prodotto scarsi risultati.

La collaborazione annunciata dall'Unione Europea non si è tradotta in impegni concreti. Non si sta procedendo ad un'equa distribuzione dei profughi nei vari Stati dell'Unione, né tantomeno ad elaborare politiche di contenimento del flusso di tutti quei clandestini che si trovano in una condizione diversa dai profughi e, più in generale, da coloro che fuggono da situazioni di conflitto e guerra.

In particolare nelle nostre risoluzioni abbiamo richiamato gli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite, sulla cui attuazione il governo è impegnato dal voto parlamentare. È utile ricordare tali disposizioni, contenute nel capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, che prevedono che:

“il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l'impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un'interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche; • se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste

nell'articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale.

Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite.”

Chiediamo pertanto l'immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo per procedere alla calendarizzazione urgente di una discussione parlamentare volta a verificare lo stato di attuazione di quanto disposto dalle risoluzioni che furono approvate lo scorso 22 aprile, e ad assumere eventuali decisioni tese a rafforzare l'iniziativa italiana.

Siamo in presenza di una situazione di emergenza dalle dimensioni inconsuete e probabilmente inedite, con nazioni europee che agiscono nel Mediterraneo, scaricando però sull'Italia ogni onere.

Clamoroso, a tale riguardo, l'esempio dell'unità della Marina Britannica che, con a bordo il Ministro della Difesa del Regno Unito, ha prelevato a poche miglia dalle coste della Libia dei clandestini e li ha trasportati in Italia.

La situazione impone pertanto una rinnovata e più incisiva azione italiana nelle sedi internazionali. Si attendevano determinazioni e risoluzioni dell'ONU entro il mese di maggio, ma non se ne ha traccia.

Una discussione parlamentare sul tema può essere utile al governo, ed è certamente indispensabile all'Italia. In attesa delle Sue valutazioni e di un Suo cortese riscontro, porgo cordiali saluti.

**On. Prof. RENATO
BRUNETTA**
Roma, 8 giugno 2015

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it